

Storie ed emozioni, le battaglie delle donne

Incontro all'Università di Udine. «Passi avanti per superare pregiudizi e disuguaglianze»

Una giornata internazionale della donna «festeggiata a modo nostro». Cioè con le “armi proprie” dell'Università: cultura e formazione. Così le ha definite il magnifico rettore (pardon: “la magnifica rettrice”) Cristiana Compagno, introducendo un pomeriggio dedicato a donne dell'arte, della politica, della cultura e della scienza, organizzato dal Comitato pari opportunità dell'ateneo all'interno del corso “Donne, politica e istituzioni”, giunto alla quarta edizione, da quest'anno aperto anche agli uomini. E pronto, per ottobre, a sfornare una quinta, di livello avanzato. «Se ci saranno i fondi», ha sottolineato la sua presidente, la professoressa Marina Brollo.

Storie di donne, dunque, esempio e simbolo: come Tina Modotti, raccontata dal presidente del comitato a lei dedicato, Riccardo Toffoletti, attraverso il bianco e nero di immagini inseparabili

dalla sua vita complessa e intensa, di operaia, attrice, fotografa sociale, attivista politica (sintesi riduttiva), donna appassionata e coraggiosa. Come le donne-matematico attraverso i secoli, sfogliate come pagine di un libro da Rossana Vermiglio, ordinario di Analisi numerica dell'ateneo (dove tutt'ora, a informatica, la componente femminile si aggira sul 9-10%, ha rivelato), donne che hanno vinto il pregiudizio seguendo il proprio talento, magari nascondendosi, fuggendo o declinando al maschile il proprio nome, ma riuscendo a emergere. E donne come la giornalista pordenonese Milena Bidinost, che a 29 anni (ora ne ha 34) ha affrontato e vinto la battaglia contro il cancro, sapendo rivalutare con intelligenza anche la sofferenza e la debolezza della femminilità, sapendole raccontare (pure nel suo libro “Mi riprendo il biglietto: un nuovo cielo dopo la chemio”, da aprile anche nelle librerie udinesi) senza vergognarsi di esse, sapendole trasformare, attraverso l'esternazione, in punti di forza.

Si è articolato così, tra storie ed emozioni diverse, l'incontro a palazzo Antonini, presentato dalla presidente e dalla direttrice del comitato Pari opportunità, Marina Brollo e Silvana Serafin, «con l'ambizione di un passo avanti verso la vittoria». La vittoria della libertà, della salute del corpo e della mente, dell'affermazione di diritti troppo spesso violati, riepilogata nella Nike di Samotracia, simbolo del Comitato stesso. Archiviata l'emancipazione come “imitazione” del maschio o come “semplice” parità uomo-donna, è questa la vittoria a cui puntare. «Quella più grande, la cultura della parità e dell'uguaglianza fra diversi», ha chiosato la professoressa Compagno.

Chiara Pippo



Milena Bidinost